

Escursione accessibile a tutti e non difficile, ci porterà alla scoperta delle fortificazioni estensi e del loro inserimento paesaggistico nel contesto territoriale della Garfagnana.

Nel 1429 i comuni della Grafagnana iniziano a sottomettersi alla casa d'Este. Le dedizioni non vanno intese come segno o espressione di inattività della vita civile (che già alla fine del Trecento si era sviluppata vivace e progredita), ma come la decisa volontà di queste comunità di entrare nell'orbita di uno stato limitrofo emergente sugli altri, già economicamente evoluto, con il quale avvenivano da tempo intensi scambi commerciali e culturali e capace di difenderli validamente tanto da Lucca, quanto dalla Repubblica di Firenze.

La richiesta di protezione ad una Potenza lontana, al fine di trarsi fuori dalle continue lotte delle signorie locali per il controllo del territorio, era attitudine diffusa nel periodo di formazione degli stati regionali, "un processo ormai maturo anche a livello locale e voluto dalle comunità".

Dobbiamo però ricordare che il passaggio sotto un nuovo "padrone" era spesso accompagnato da forti vantaggi economici: gli Este esentarono le comunità della Garfagnana dal pagamento di ogni sorta di tassazione personale e reale, dai dazi interni ed esterni, dalle collette e dalle imposizioni sul sale. I nuovi sudditi estensi ottennero inoltre la libertà di commerciare con Lucca e la Toscana e di recarsi allo Studio di Pisa anziché a quello di Ferrara; la possibilità di muoversi armati in tutti i Domini Estensi e il beneficio di tenere fiere e mercati settimanali esenti da dazi. Di simile tenore furono le concessioni della Repubblica Fiorentina alle terre che passarono sotto il suo controllo. Le comunità dovevano autotassarsi solamente per provvedere al mantenimento delle proprie amministrazioni, per retribuire i Capitani e custodi delle rocche e contribuire alla metà delle spese militari per la costruzione e la manutenzione delle fortificazioni. Le comunità della Garfagnana, che da secoli avevano sviluppato un forte senso di autosufficienza, considerarono ottimali queste condizioni di sostanziale autonomia, che divennero presto elemento centrale dell'identità locale e motivo di una esemplare fedeltà ai rispettivi sovrani giunta inalterata fino all'unità d'Italia.

Un territorio marginale al centro dello scacchiere "internazionale" (secc. XV-XVI):

il forte senso di autosufficienza sviluppato dalle comunità della valle del Serchio fu determinato principalmente da una struttura territoriale costituita da numerosi piccoli e piccolissimi nuclei abitativi con enormi difficoltà nelle comunicazioni dovute alla conformazione del territorio e alla quasi totale assenza di una viabilità. L'isolamento, assieme alla propensione all'autosufficienza, dette luogo ad un "policentrismo a forte tendenza conflittuale". Situazione che, nata attorno alle continue lotte tra guelfi e ghibellini e signorie rurali, fu cagione della formazione di persistenti antagonismi e radicate rivalità tra le diverse comunità della valle. L'intervento delle "grandi Potenze", Firenze e Ferrara, che sottrassero alla Repubblica di Lucca gran parte dei territori della valle, stabilì l'istituzionalizzazione del policentrismo e l'acuirsi dei conflitti. "Lucca, Firenze e Ferrara si erano ripartita la valle, che agiva da calamita, ma anche da motivo delle loro tensioni, utilizzandola come uno scacchiere della partita ingaggiata per il dominio"

Le maggiori tensioni della tripartizione erano dovute all'assenza di confini netti e ben delineati che lasciavano invece posto ad un articolato sistema di linee di frontiera, complicato a sua volta dalla presenza di diverse enclavi. In particolare all'interno della Garfagnana Estense, che si era formata per volontarie dedizioni, non mancavano località rimaste fedeli a Lucca. Così frammentata la valle era destinata a mantenersi in uno stato di continua ed endemica belligeranza: il suo territorio veniva militarizzato, i suoi borghi fortificati. Gli investimenti nelle opere di fortificazione furono cospicui. I sovrani estensi inviarono i migliori ingegneri di corte a sovrintendere al rafforzamento delle difese esistenti e alla realizzazione di nuovi capisaldi per proteggere la remota provincia. I documenti storici ci tramandano il numero degli armati di stanza in Garfagnana. Il cronista Sigismondo Bertacchi, nella sua Descrizione Istorica della Provincia di Garfagnana, redatta intorno al 1630, valutò intorno a 2000 i soldati estensi presenti nella provincia, contro i 1600 della milizia fiorentina di Barga e i molto più numerosi armati della Repubblica di Lucca.

Il "teatro" di una guerra infinita:

i fatti che riguardarono la Garfagnana furono, in buona parte, il riflesso di vicende ben più ampie che interessarono il contesto italiano ed europeo. Un territorio così densamente militarizzato e fortemente conteso non poteva non divenire il "teatro" di una guerra infinita. Nel 1510 le mire espansionistiche di Papa Giulio II della Rovere sui territori degli Stati Estensi, che portarono all'occupazione di Modena (1510) e Reggio (1512), non esclusero la Garfagnana. L'invasione della valle fu tentata nel 1510 e poi nel 1512. Solo le rocche di Castelnuovo e Trassilico e la Fortezza delle Verrucole resistettero all'occupazione. L'esercito del Papa lasciò le terre occupate in Garfagnana in mano agli alleati lucchesi fino al 1513 quando, dopo la morte di Giulio II, tornarono sotto il controllo estense. Nel 1521 furono i fiorentini ad invadere la Garfagnana e il Frignano sostenendo l'azione di Papa Leone X de' Medici contro il potere estense, ma anche questa volta le rocche di Trassilico e delle Verrucole resistettero ad oltranza. Fallita l'azione del Papa, la Garfagnana ritornò sotto il controllo della Casa d'Este per essere di nuovo terreno di attrito tra Estensi e fiorentini, schierati con le opposte fazioni, sia durante il "duello franco-imperiale" del 1522-1529 che il conflitto franco-spagnolo combattuto attorno alla metà del secolo. Non mancarono comunque tensioni legate alla gestione delle intricate frontiere, conflitti dove le liti confinarie erano prese a pretesto per tentare l'invasione della valle. Il periodo tra il 1430 e il 1618 fu punteggiato da continui scontri tra lucchesi e fiorentini che minacciavano con frequenti sconfinamenti anche le comunità che si erano date al Duca d'Este.

L'interesse estense verso le terre d'oltreappennino aumentò dopo la devoluzione di Ferrara al Papa nel 1598. Con la perdita dello sbocco sull'Adriatico e di gran parte dei territori di pianura, la Garfagnana divenne elemento essenziale per la tenuta del Ducato: baluardo avanzato a protezione della nuova capitale Modena, propaggine estesa verso un nuovo sbocco al mare. Inoltre "chiedere la Garfagnana era come chiedere modenese e reggiano, se il Duca avesse perduto la Garfagnana avrebbe compromesso l'autorità che esercitava sui feudi, soprattutto della montagna, e alterato l'equilibrio politico che nelle

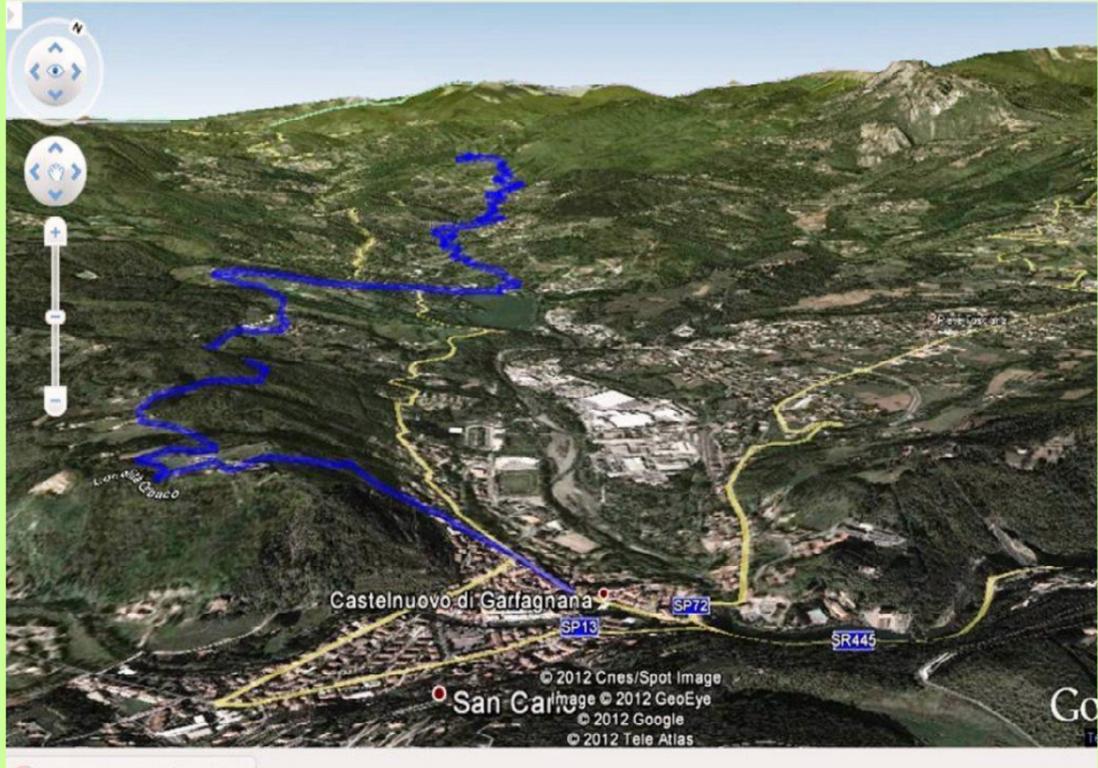


145

FORTEZZE ESTENSI DI GARFAGNANA

Percorso tra rocche, fortezze e borghi

regione	Toscana
riferimento geografico	
tutela	Le fortezze sono tutelate dalle Belle Arti
motivo	Storia e paesaggio tra Appennini e Apuane

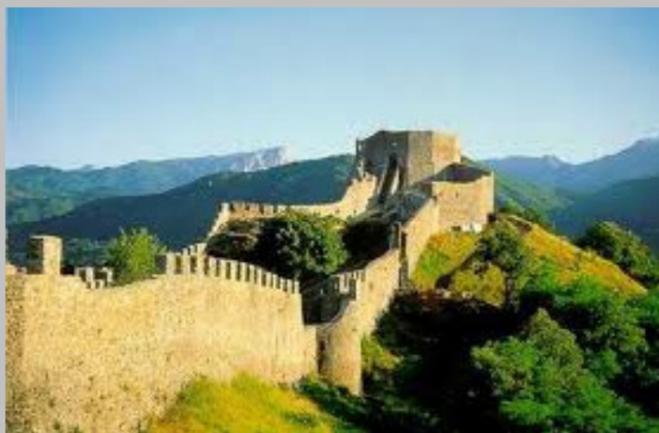


150x150°
IL CAI e la TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO - 150 CASI

Rocca di Verrucole

Già il termine di Verrucole, che deriva sicuramente da verucca, fa capire facilmente come non si potesse scegliere una località migliore, arroccata e pietrosa, su cui costruire una fortificazione. La Fortezza medievale, che risale ai tempi in cui il feudalesimo, in Garfagnana, aveva come rappresentanti in zona i conti Gherardighi, è sicuramente uno dei monumenti più conosciuti e negli ultimi anni oggetto di numerosi restauri promossi dal Comune di San Romano in Garfagnana, che ne è proprietario dal 1986.

Se in origine il castello merlato è servito da abitazione signorile, successivamente è diventato, nell'epoca comunale, sede della Curia delle Verrucole, e successivamente presidio militare, con due castellani a comando di un relativo corpo di guardia, a difesa delle due Rocche, la Tonda e la Quadra, poste ai due estremi del colle. Sono della seconda metà del Quattrocento gli interventi che hanno reso il fortilizio così come lo vediamo oggi. Furono infatti necessari all'uso militare i due baluardi che sovrastano il paese di Verrucole, come il cunicolo che porta alla casamatta sotterranea. Leggende locali ancora oggi riportano come da qui doveva partire una galleria segreta che portava alla Rocca di Camporgiano, sede amministrativa della Vicaria a cui apparteneva il castello. Dalla terrazza della Rocca si ha un'idea completa del massiccio fortilizio e si gode, come scrisse un in



Borgo della Sambuca

Di questo piccolo borgo arroccato sopra una rupe di gabbro rosso, sappiamo poco le prime notizie disponibili, riguardano la sua chiesa parrocchiale di S.Pantaleone (antica filiale della Pieve di Fosciana), nominata per la prima volta nella "Bolla" pontificia redatta da Papa Alessandro III il 23 dicembre 1168 a Benevento, successivamente la ritroviamo nominata all'interno di un documento del 1280, riguardante l'elezione del suo parroco Iacopo da Castiglione e in un altro documento all'interno del quale il Vescovo di Lucca Guglielmo I, raccolse gli abitanti di Bacciano al Rettore di S.Pantaleone.

La sua rocca posta nella parte in alto della rupe, all'interno della quale sorgeva la chiesa di S.Pantaleone, la troviamo nominata nell'elenco delle rocche e castelli da ristrutturare del 1401, redatto da Paolo Guinigi signore di Lucca e dopo 5 anni all'interno di un documento riguardante la distribuzione del sale, la troviamo iscritta con l'intero borgo nella Vicaria di Castiglione, in seguito per un certo periodo unita alla borgata della Villetta sotto il nome "Villa" fece parte anche della Vicaria di Camporgiano.

Oggi di quest'antica fortificazione restano poche tracce, oltre alla torre trasformata poi in campanile, sono visibili alcuni tratti di mura (N°1 - N°2) disseminati lungo le pendici della rup



Gragnanella

Gragnanella, a 498 metri di altezza, ha una posizione assai piacevole, poggiandosi alle ultime pendici del monte Sombra. Il suo territorio è fertile e bagnato alle falde del Serchio. □ a un assetto molto raccolto, con le case fittamente addossate alla chiesa, situata al centro del paese. Oggi abbiamo raggiunto il numero di circa 200 abitanti... un po' di differenza in confronto ai 180 abitanti del 1600 e ai 157 del 1832. □ o fatto un salto indietro nel passato perchè voglio parlarvi della nascita del nostro paese, partendo proprio dal '500, il periodo della sua fondazione per opera dei Bizantini, ma anche della costruzione di fortificazioni per difendersi dagli attacchi dei Longobardi. Infatti, ancora oggi, possiamo notare la forma di roccaforte chiusa e ben difendibile.

Il primo documento storico che attesta un insediamento abitativo in Gragnanella risale al '952, ma ci parla, inizialmente di una certa "Gragnana" e in seguito di una "Gragnanella superiore", quindi questo fa ipotizzare che ci può essere stato uno spostamento dell'abitato. Fino al XIV secolo non si conosceva niente di certo sulla politica del paese, ma poi esso comincia a comparire tra i comuni della Vicaria di Castiglione, Vicaria della Repubblica di Lucca. Ed è proprio per questo che in alcuni testi si parla di Gragnanella come comune, ma comune di una sola Vicaria. Chiaramente non è paragonabile ai comuni moder



Fortezza di Monte Alfonso

La Fortezza di Mont'Alfonso a Castelnuovo Garfagnana fu concepita, al volgere del XVI secolo, come ultima roccaforte difensiva del Ducato di Ferrara a guardia del confine con il vicino lucchese. Realizzata tra il 1579 ed il 1586 con grande dispendio di mezzi ed energie, fu progettata dall'ingegnere carpigiano Marc'Antonio Pasi e si qualifica ancora oggi come la più importante emergenza architettonica militare della Garfagnana estense. Presidio militare estense nei secoli XVI e XVII, entrò a far parte, durante la parentesi napoleonica (1805 - 1814), dei beni del Demanio del Principato di Lucca e Piombino. Nel 1809, a causa degli enormi costi di manutenzione stimati per la conservazione del bene, la fortezza fu venduta con pubblico incanto.

Ritornata di proprietà estense nel 1814, assunse un ruolo di primo piano nella vita civile della comunità castelnovese in seguito al cambiamento di destinazione d'uso di alcuni edifici. Il nuovo secolo segnò il passaggio di Mont'Alfonso nelle mani di privati, la famiglia scozzese dei Bechelli, che ne fecero la loro residenza estiva, trasformando l'edificio a destra della Porta Nord - che nel 1776 ospitava la "Prigione nuova di Stato" - in una "moderna" villetta in stile liberty. Durante la prima metà del Novecento lo stato di progressivo deterioramento delle strutture, già aggravato rispetto al secolo precedente, subì un'improvvisa acc



Dalle Verrucole a Mont'Alfonso

Evento 150x150 **domenica 03 marzo 2013**

Ragazzi accompagnati **SI** **NO**

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione

Latitudine **44.178899**

Longitudine **10.332432**

Dalla fortezza delle Verrucole si scende al paese di SanRomano per poi visitare il borgo della Sambuca. Scendendo ancora si attraversa il Serchio e si raggiunge l'abitato di Gragnanella con i resti delle sue fortificazioni. Si sale poi alla fortezza Estense di Mont'Alfonso.

Periodo
Tutto l'anno

Dislivello
max 500mt

Durata
7 ore

Difficoltà
E

Cartografia

Con visita interna alle fortificazioni